

ALEXANDRA DOVGAN

AUDITORIUM SAN BARNABA BRESCIA | 17 MAGGIO 2019

Bresciaoggi

RECENSIONE. La pianista russa dodicenne l'altra sera ha stregato il pubblico del Festival pianistico internazionale

Slancio e serietà, Dovgan è già una stella

Grigory Sokolov era in sala:
«La maniera di suonare
di Alexandra è autentica
Prevedo un grande futuro»

Si presenta sul palco del San Barnaba con passo sicuro la dodicenne pianista russa Alexandra Dovgan, ospite venerdì sera del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo.

Al suo primo récital in Italia, Alexandra Dovgan dimostra in realtà un approccio con la sala già da pianista navigata. Serietà e professionalità sono state espresse fin dal-



L'emozionante concerto ospitato dal San Barnaba FOTOLIVE/Filippo Venezia

le prime note prodotte sulla tastiera del pianoforte gran coda. A partire dai passaggi misurati e cristallini delle due sonate di Domenico Scarlatti, in re maggiore K436 e

in fa minore K466.

Un divertimento guardarla muoversi sicura sulla tastiera. Lampi melodici, guizzi ritmici e ferrea disciplina, dominati con slancio e brio dalla

giovane pianista. Il récital è poi proseguito con Beethoven e l'esecuzione della Sonata n. 10 in sol maggiore, op. 14 n. 2. Dal clima neoclassico, si è poi passati a uno sguardo alternativo di importanti opere del passato rivolto da Rachmaninov nelle trascrizioni scelte da Alexandra Dovgan, la quale ha saputo fondere il turbinoso virtuosismo di Rachmaninov con la lucida precisione di Bach, nell'esecuzione del Preludio, Gavotta e Giga dalla Partita n.3 in mi maggiore. Il cameo Margaritki («Margherite») dalla raccolta Sei Romanze

op.38 di Rachmaninov, seguito dalla trascrizione di Arka di Volodos della sonata op. 72 di Moskovsky hanno chiuso la prima parte del récital.

CAMBIA registro con grande naturalezza questa straordinaria pianista che dedica la seconda parte del concerto a Chopin. Il controllo dell'espressività, in altre parole la sua già spiccata capacità interpretativa, hanno permesso di godere della delicatezza con cui ha eseguito la Fantaisie-impromptu op. 66 e i cinque Valzer (1 e 2 op. 64, due valzer dalla 42, il 2 dalla 34).



Grigory Sokolov



Alexandra Dovgan

La suite «Children's corner» di Debussy è stata la conclusione più indovinata per questa lunga lista di brani, un finale brillante in cui ancora una volta la giovane pianista ha confermato le parole profetiche di Grigory Sokolov, presente in sala: «la sua

maniera di suonare è autentica, prevedo per lei un grande futuro». La calorosa accoglienza del pubblico, che ha letteralmente circondato la pianista, ha convinto Alexandra a offrire l'esecuzione di altri due fuori programma.

• NA.SP.